

La mobilitazione Assemblea organizzata dall'Anaa con il titolo-accusa: selfie di un diritto negato

«Medici in fuga, è allarme cure»

Il sindacato: l'80 per cento dei giovani colleghi va via da Napoli

Marisa La Penna

La «grande fuga» dei giovani medici napoletani viene raccontata da Bruno Zuccarelli, segretario regionale del più rappresentativo sindacato dei medici ospedalieri - l'Anaa Assomed - nel corso del convegno nazionale «Selfie di un diritto negato» svoltosi ieri mattina in un'aula gremita a Santa Maria La Nova.

«Su dieci medici under 35, sono otto quelli che ogni anno chiedono la cancellazione dall'Ordine dei Medici di Napoli e, contestualmente, il trasferimento in altra regione, quasi sempre del nord e, talvolta, anche all'estero. Soltanto due sono, invece, i dottori che, da fuori regione fanno domanda di iscrizione all'ente ordinistico della nostra città» rivela Zuccarelli. Poi l'ex presidente dell'organismo ordinistico spiega, il perchè del titolo dato al convegno, delineando «lo stato di salute di una sanità ormai allo sbando».

«Abbiamo tagliato la spesa - dice - impoverendo gli organici di ospedali e

L'attacco Zuccarelli: «Prestazioni sanitarie ridotte e condizioni di lavoro pericolose»

presidi territoriali, riducendo sempre di più le prestazioni offerte e costringendo i medici a condizioni di lavoro dequalificanti e pericolose. Abbiamo preso sonore bocciature sui Livelli Essenziali di Assistenza da parte dell'Agenas tanto che oggi dovremmo parlare più che altro di Dea, ovvero di "dislivelli evidenti di assistenza". Ai cittadini del Sud, infatti, non viene riconosciuto nella sostanza lo stesso diritto alla salute che invece è garantito nel Nord Italia. E in questo la politica nazionale ha grandi responsabilità. Basti pensare all'immobilismo del Governo in merito alla nomina del commissario ad acta per la prosecuzione del piano di rientro in sanità». Poi ribadisce il dato allarmante sulla fuga dei giovani camici bianchi verso le regioni del Nord o addirittura all'estero. Ovviamente il dato non può riguardare la totalità degli iscritti all'Ordine, numero in costante crescita, ma i trasferimenti verso e da altre sedi ordi-



In sala
Grande partecipazione all'iniziativa sulla sanità e i nodi da affrontare organizzata ieri a Santa Maria La Nova e promossa dall'Anaa Assomed, il principale sindacato che raggruppa i medici ospedalieri

nistiche. Si parla anche degli ospedali del centro storico, quelli cioè che dovrebbero essere dismessi con l'entrata in funzione dell'Ospedale del Mare. Enrico Coscioni, consigliere alla Sanità del presidente De Luca traccia, così, al quadro di quello che potrebbe essere il futuro di queste strutture. «L'idea che si sta valutando - ha detto - è quella di garantire una riconversione dei quattro ospedali del centro storico, riservando però al Loreto Mare un nuovo ruolo come punto di riferimento nell'area "materno-infantile"». Una notizia finora inedita. Insieme a quella dell'impegno di una ripresa del turnover. Al Loreto Mare, ammette Coscioni, sarebbe inoltre lasciato il pronto soccorso. In quanto all'Ospedale del Mare - in questi giorni sono arrivate risonanze e tac di ultimissima generazione - l'intenzione sarebbe quella di assicurare almeno quattro eccellenze. Ma sui nomi è ancora top secret. Zuccarelli parla ancora una volta dell'esistenza di quelle che lui stesso a definito «zone grigie». Ampi spazi nei quali la camorra può trovare terreno fertile. «È noto a tutti come la sanità faccia gola agli affaristi della camorra. Gare d'appalto e servizi di pulizia sono sempre a rischio in un contesto che approfitta di conni-

venze e collusioni per cercare di fare affari sulla salute dei cittadini. Il pericolo, insomma, è sempre in agguato». Il segretario nazionale Anaa, Costantino Troise dichiara: «Esiste un solo sistema sanitario. E deve offrire le stesse garanzie a tutti i cittadini. La crisi della Sanità significa oggi 50% di apparecchiature in meno, specialisti in via d'estinzione e blocco turn over.

L'idea Coscioni: al Loreto mare un punto di riferimento nell'area materno infantile

Cosa fare? Occorre un patto che sfrutti le conoscenze dei professionisti della sanità. Questo non è un tema che può essere lasciato solo nelle mani della politica». Per Amedeo Bianco (Commissione Igiene e Sanità del Senato) «la sanità è diventata più che altro un affare del ministro dell'Economia. Si è pensato ai costi e non agli investimenti. Oggi bisogna però riflettere sulla distribuzione dei fondi, al Nord il reddito pro capite è di 38mila euro, al Sud solo di 18 mila, al Nord si è vicini alla Germania, al Sud alla Grecia».